

Carità

Un dovere di ogni cristiano

Che vivere la carità sia un tratto costitutivo dell'essere cristiano e che nelle parrocchie la presenza di un gruppo Caritas è un obbligo, forse non è noto a tutti. Per approfondire l'argomento abbiamo perciò chiesto ai volontari che si dedicano a questo servizio di rispondere ad alcune domande in una sorta di "intervista collettiva" alla quale hanno partecipato Maria Giovanna Biaggi, Margherita Festa e Annarita Gasbarri (addette alla distribuzione alimenti); Donatella Bianchi e Paolo La Corte (Centro di Ascolto); Ornella Melgrati (consulta Caritas Decanale).

Quanto ritenete che la vostra attività sia conosciuta?

La giornata diocesana Caritas con il mandato parrocchiale e decanale ci dà maggiore visibilità tuttavia pochi sanno dell'esistenza del Centro di Ascolto (CdA), che oltretutto, si pensa sia solo a servizio degli stranieri invece è per chiunque abbia bisogno. Inoltre va precisato che non c'è diretta coincidenza fra CdA e Caritas, che ha principalmente il compito pedagogico di stimolare la comunità a vivere la carità. È pur vero che noi stessi ci dedichiamo ai servizi del CdA in prima persona ma non siamo i delegati di San Pio X a questo compito e dunque anche tutti gli altri parrocchiani devono sentirsi interpellati. È evidente che l'aiuto che si può dare è direttamente proporzionale al numero di volontari che si rendono disponibili.

Come si svolge l'attività del CdA?

Il CdA è il primo contatto da proporre ad una persona bisognosa e passaggio obbligato per accedere alla distribuzione gratuita di alimenti. Per gli indumenti indirizziamo al CdA della Sacra Famiglia dove, proprio per rispetto alla loro dignità, gli utenti pagano un prezzo simbolico per ogni capo ritirato. Il Comune stesso, per mancanza di soldi, ci manda chi ne chiede per fare il pieno di benzina all'auto, perché ha fame, per acquisti in farmacia o per i bambini. Perché quanto diamo sia speso davvero per ciò che è richiesto non lasciamo denaro in mano ma, verificata l'effettiva necessità, paghiamo noi le bollette o accompagniamo a fare la spesa e seguiamo le pratiche presso gli uffici pubblici per far riattivare la luce o il telefono tagliati a chi non pagava il servizio. Inoltre offriamo assistenza per rivolgersi agli avvocati, al Difensore Regionale o per visite mediche. Più in generale avviamo un percorso di accompagnamento con incontri anche quindicinali, collaborando con altre realtà e servizi sociali del territorio che possono intervenire ed ai quali il CdA non si sostituisce, non essendo questa la sua funzione. È ben vero che a volte può dare solo parole. Per il lavoro abbiamo un registro che raccoglie le schede di disponibilità e dei bisogni.

Centro di Ascolto - Emergenze

Il Centro di Ascolto Caritas di San Pio X riceve nei locali parrocchiali, e risponde al numero di telefono 02-6175475, il martedì dalle 15.30 alle 17.00 e il giovedì dalle 9.30 alle 10.30.

Per urgenze primarie (di alimenti, ricovero notturno...) in giorni e orari diversi da quelli indicati o quando è chiuso per tempi lunghi (ad esempio d'estate) i bisognosi possono essere indirizzati a Milano al Centro Aiuto Stazione Centrale in via Ferrante Aporti 3 (angolo viale Brianza), tel. 02-88447645.

Orari: da lunedì a venerdì 8.30-19.30, sabato e domenica 9-15 (NB da novembre a marzo 8.30-24 tutti i giorni).

Chi ha poca carità vede pochi poveri. Chi ha molta carità vede molti poveri. Chi non ha carità non vede nessuno

don Primo Mazzolari

Come ci si sente ad affrontare, al riparo delle proprie sicurezze, il disagio di chi non ne ha?

Suor Maria Teresa ci dice sempre "Dai quello che hai"! Non bisogna immedesimarsi nei problemi né caricarsi e portarsi a casa. Occorre capacità di distacco. Chi è troppo emotivo non è adatto a questo tipo di volontariato.

Come siete organizzati?

Tre volontari confezionano e distribuiscono i pacchi di alimenti, altrettanti una volta al mese vanno a ritirarli al Banco Alimentare e organizzano le raccolte periodiche parrocchiali: sempre più necessarie perché da quest'anno il Banco ha meno sovvenzioni dalla Comunità Europea quindi cerca di ottenere prodotti in scadenza dalle industrie alimentari, ma con la crisi tutti danno di meno. Con i proventi dei nostri banchi vendita acquistiamo direttamente prodotti che integrano quelli portati dai parrocchiani, più disponibili a questa forma di aiuto che a dare offerte in denaro. L'iniziativa è anche meno fredda e più educativa per i giovani quando è il risultato dei loro sacrifici e li si porta a vedere quel che facciamo e ad aiutarci a smistare i prodotti sugli scaffali. Altri operatori visitano a casa le persone sole, ammalate o che non vengono più in parrocchia perché poco indipendenti o con altri problemi ma che chiedono compagnia e bisogna continuare a far sentire coinvolte. In queste visite, oltre che in quelle dei ministri della comunione che la portano a domicilio e per le benedizioni natalizie, si individuano nuovi bisognosi. Per raggiungere chi è costretto in casa mettiamo a disposizione le radioline per seguire la Messa e tutte le iniziative che si svolgono in chiesa e cerchiamo di essere loro vicini per telefono. Infine indichiamo giorni e orari diversi da quelli del CdA in cui anch'essi possano chiamarci.

Quali sono i principali problemi che riscontrate?

Spesso sono l'alcolismo o la dipendenza dal gioco. O famiglie assistite da anni che non si risolvono mai. L'assistenza non deve diventare assistenzialismo. Il nostro accompagnare deve motivare a impegnarsi: le risorse diminuiscono e diventa più difficile assistere vecchi e nuovi bisognosi. Però c'è anche chi rende, da destinare ad altri, quel che riceve e di cui ha ancora disponibilità, e chi ha provato a resistere più di un anno prima di chiedere aiuto.